



Aperta al pubblico la chiesa di S. Maria delle Donne

PER LA GIORNATA F.A.I. DI PRIMAVERA 1994

di Vincenzo M. Prosperì

foto Enzo Morganti

Il F.A.I. (Fondo per l'ambiente italiano) ha celebrato il 19 marzo scorso la Giornata di Primavera, aprendo al pubblico alcuni monumenti generalmente chiusi ai visitatori. Nata nel 1975 con l'ambizioso programma "... di

dare un presente ed un futuro al nostro passato" l'associazione ha svolto nel corso degli anni un'intensa attività di tutela mediante l'acquisizione a vario titolo di beni culturali ed ambientali che, salvati dall'incuria e restaurati a cura

del FAI, vengono poi gestiti in modo da conseguire un'auto-sufficienza economica.

Grazie a questo disegno, non soltanto sono stati recuperati alcuni monumenti di grande rilievo artistico e culturale (il castello di Avio in Trentino, quello di Masino in Piemonte, la abbazia di S. Fruttuoso a Camogli...), ma anche suggestive località di indiscusso valore ambientale hanno potuto essere salvate e protette a Panarea, Rapallo e Capraia.

ne di immobili artistici e monumentali.

La giornata FAI di primavera ha inteso dunque promuovere la conoscenza delle finalità operative dell'associazione, aprendo un proficuo dialogo con le molte persone sensibili alle problematiche della tutela e della conservazione: non c'è modo migliore di farlo che incontrarsi presso quei monumenti che i soci del FAI, con l'ausilio degli scouts AGESCI, hanno tenuto aperti il 19 marzo.

Stefano Papetti è nato a Fermo

- si è laureato in Lettere Moderne, indirizzo storico-artistico, presso l'Università di Firenze dove ha seguito i corsi di Mina Gregori e Roberto Salvini.

- Dal 1982 collabora con la Soprintendenza ai Beni Storici e Artistici delle Marche per la catalogazione delle opere d'arte della provincia di Ascoli.

- Dal 1984 al 1986 ha coordinato il Corso per Restauratori d'Opere d'Arte, organizzato ad Ascoli dal Fondo Sociale Europeo.

- Nel 1986 ha vinto il concorso per la cattedra di Storia dell'Arte nei Licei Classici; ha prestato servizio presso il Liceo Classico "Varano" di Camerino ed attualmente è professore ordinario presso il Liceo Classico "G. Leopardi" di Recanati.

- Dal 1980 collabora con il Centro Regionale di Catalogazione e restauro del Friuli Venezia Giulia in qualità di direttore dei Seminari.

- Autore di articoli e saggi relativi all'arte picena dal Medioevo al Settecento, collabora alle riviste "Paragone" e "Notizie da Palazzo Albani".

- Collabora al Centro Studio sui Giochi Storici di Ascoli Piceno e con vari istituti universitari (Scuola Normale Superiore di Pisa, Università di Urbino).

- Numerosi interventi hanno avuto per oggetto episodi poco conosciuti dell'arte ascolana. Ha reso noti gli affreschi del maestro di Offida di S. Vittore, S. Tommaso, S. Pietro Martire e S. Maria delle Donne; ha illustrato le opere di Giosafatti e di Simone de Magistris in S. Maria della Carità. Recentemente ha riconosciuto come opera di Luca Giordano un dipinto conservato presso la Pinacoteca di Ascoli.

- Fra i più recenti volumi a cui ha collaborato ricordiamo: La scultura nelle Marche, Firenze Nardini, 1993, a cura di P. Zampetti; Il Sacello della Santa Casa, Loreto, 1991; Devozioni medicce a Loreto, Firenze Arnaud, 1991; Il disegno in Italia, Fondazione S. Paolo, Torino, 1993, a cura di S. Prosperì Valenti.

Sono in procinto di essere pubblicati:

- il catalogo dei disegni e delle maioliche della Pinacoteca di Ascoli Piceno, presso Calsperini di Bologna; un testo sulla basilica di Loreto, in stampa presso l'editore Pizzi di Milano per conto della società Autostrade di Roma.

- E' spesso ospite di istituti culturali italiani e stranieri che lo invitano a tenere conferenze su argomenti attinenti l'arte marchigiana.

- Come docente di Storia dell'Arte, collabora con l'Università della Terza Età di Ascoli Piceno, con le Università di Istruzione Permanente di Recanati e Loreto e con quelle di S. Benedetto del Tronto e di Fermo.



Chiesa di S. Maria delle Donne: Interno - tomba del Guiderocch

La straordinaria ricchezza del patrimonio artistico e naturale marchigiano, troppo spesso trascurato ed in gran parte sconosciuto, impone che anche nella nostra regione il FAI si affermi come interlocutore degli organismi statali che non sempre riescono ad assolvere i loro compiti istituzionali nel campo della tutela del patrimonio artistico, ma anche come sostegno dei privati che sono lasciati soli nella difficile e gravosa opera di conservazio-

La delegazione FAI di Macerata è riuscita ad ottenere per la giornata del 19 la possibilità di visitare tre gemme sconosciute del patrimonio artistico piceno: a Macerata sono stati aperti al pubblico (dalle 10 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18,30) la cappella di Palazzo Compagnoni Marefoschi in via don Minzoni, disegnata da Luigi Vanvitelli, e palazzo Galeotti in piazza Vittorio Veneto, residenza gentilizia recentemente restaurata